

Tracciandosi il segno della croce

Signore, apri le mie labbra
- *e la mia bocca canterà la tua lode*
Dio, fa' attento il mio orecchio
- *perché ascolti la tua parola. Gloria...*

lettore 1:

O Padre, fonte della luce, vinci l'incredulità dei nostri cuori, perché riconosciamo la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio, e nella nostra debolezza sperimentiamo la potenza della sua risurrezione. Per il Gesù Cristo nostro Signore **-Amen** dalla liturgia Cattolica

lettore 1:

“Ma questo non è il ragazzo che abbiamo visto crescere, il figlio del falegname e di Maria? Ma da dove gli vengono, queste cose?”.

lettore 2:

La sfiducia. In realtà, non si sono mai accorti di chi è veramente Gesù. Si fermano all'esteriorità e rifiutano la novità di Gesù.

E qui entriamo proprio nel nocciolo del problema: quando facciamo prevalere la comodità dell'abitudine e la dittatura dei pregiudizi, è difficile aprirsi alla novità e lasciarsi stupire. Noi controlliamo, con l'abitudine, con i pregiudizi. Finisce che spesso dalla vita, dalle esperienze e perfino dalle persone cerchiamo solo conferme alle nostre idee e ai nostri schemi, per non dover mai fare la fatica di cambiare. E questo può succedere anche con Dio, proprio a noi credenti, a noi che

pensiamo di conoscere Gesù, di sapere già tanto di Lui e che ci basti ripetere le cose di sempre. E questo non basta, con Dio.

lettore 3:

Lo stupore. Ma senza apertura alla novità e soprattutto – ascoltate bene – apertura alle sorprese di Dio, senza **stupore**, la fede diventa una litania stanca che lentamente si spegne e diventa un’abitudine, un’abitudine sociale. [...] tante volte, la gente che incontra Gesù e lo riconosce, sente lo stupore. E noi, con l’incontro con Dio, dobbiamo andare su questa via: sentire lo stupore. È come il certificato di garanzia che quell’incontro è vero, non è abitudinario. Papa Francesco

I Antifona: Chiedete pace per Gerusalemme

Salmo: dal Salmo 121 (122)

lettore 1 e coro:

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano. **Gloria... I ant.**

Il Antifona: *Pietà di noi, Signore, pietà di noi.*

Salmo:

dal Salmo 122 (123)

lettore 1 e coro

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni.

Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi. **Gloria... Il ant.**

I lettura: *Dal libro del profeta Ezechièle* Ez 2,2-5

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino - dal momento che sono una genìa di ribelli -, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

Il lettura: *Dalla II lettera di Paolo ai Corinzi* 2Cor 12,7-10

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.

A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

Dal Vangelo secondo Marco Mc 6,1-6

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E

lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Risonanza... dopo una pausa di silenzio, se vuoi, esprimi ad alta voce le tue riflessioni; sii breve, intervieni una sola volta, dopo ogni intervento ci sia un momento di meditazione in silenzio...

lettore 2:

... i compaesani di Gesù non lo riconoscono e non credono in Lui? Perché? Qual è il motivo? Possiamo dire, in poche parole, che non accettano lo scandalo dell'Incarnazione. [...] sentono che è scandaloso che l'immensità di Dio si riveli nella piccolezza della nostra carne, che il Figlio di Dio sia il figlio del falegname, che la divinità si nasconda nell'umanità, che Dio abiti nel volto, nelle parole, nei gesti di un semplice uomo. Ecco lo scandalo: l'incarnazione di Dio, la sua concretezza, la sua "quotidianità". E Dio si è fatto concreto in un uomo, Gesù di Nazaret, si è fatto compagno di strada, si è fatto uno di noi. "Tu sei uno di noi": dirlo a Gesù, è una bella preghiera! E perché è uno di noi ci capisce, ci accompagna, ci perdona, ci ama tanto. In realtà, è più comodo un dio astratto, distante, che non si immischia nelle situazioni e che accetta una fede lontana dalla vita, dai problemi, dalla società.

lettore 3:

Oppure ci piace credere a un dio "dagli effetti speciali", che fa solo cose eccezionali e dà sempre grandi emozioni. Invece, cari fratelli e sorelle, Dio si è incarnato:

Dio è umile, Dio è tenero, Dio è nascosto, si fa vicino a noi abitando la normalità della nostra vita quotidiana. E allora, succede a noi come ai compaesani di Gesù, rischiamo che, quando passa, non lo riconosciamo. Torno a dire quella bella frase di Sant'Agostino: "Ho paura di Dio, del Signore, quando passa". Ma, Agostino, perché hai paura? "Ho paura di non riconoscerlo. Ho paura del Signore quando passa. Timeo Dominum transeuntem". Non lo riconosciamo, ci scandalizziamo di Lui. Pensiamo a com'è il nostro cuore rispetto a questa realtà. Papa Francesco

Esprimi nel segreto o pubblicamente una tua breve invocazione...

lettore 1:

(alla fine:) Signore, vogliamo vivere la tua comunione. Lascia che la nostra visione si allarghi, di modo che possiamo riconoscere sempre nuove sfide, nuovi spazi dove ci chiami a operare, senza limitarci a sopravvivere fra le nostre quattro mura.

lettore 2:

Ti preghiamo in particolare per coloro che non hanno nessuno che pensi a loro, privi di amicizie e di amori, senza una famiglia alle spalle o una comunità che li sostenga. Per le persone anziane nelle case di cura, che si sentono abbandonate; per chi è malato e si trova da solo ad affrontare la malattia; per chi è in carcere e non ha nessuno che gli scriva o che vada a trovarlo.

lettore 3:

Signore sono tante le persone che sono o si sentono sole. Fa' che possiamo noi essere un volto, una voce o una mano amica per coloro che sono nella solitudine. Fa', Signore, che essi possano sentire la forza della tua presenza e

ricercare con fiducia il tuo volto in quello di un fratello o di una sorella che viene loro incontro. Nel nome di Gesù che ci ha insegnato a dirti:

dalla liturgia Valdese **Padre nostro**

tutti:

Gesù, come una madre
raccogli il tuo popolo attorno a te.
Consoli la nostra afflizione e curi le nostre ferite.
La tua grande bontà trasforma
disperazione in speranza.
La tua dolcezza ci dà consolazione nella paura.
Il tuo amore e la tua bontà ci rinnovano.

Anselmo di Aosta

Amen Amen Amen